

Università degli Studi di Verona - Dipartimento di Scienze Umane

Corso di Laurea in Scienze della Formazione nelle Organizzazioni

Pedagogia Sociale - Prof. Marcella Milana

Anno Accademico 2017-2018

CARLETTA ELISA, Matricola VR419953

**IL RUOLO PEDAGOGICO DEL SINDACATO
TRA CRISI D'IDENTITÀ ED ETICA SOCIALE:
UTOPIA O REALTÀ'?**

INTRODUZIONE

*“Una lotta è ... educativa per due motivi:
perché coinvolge il campo dell’educazione ma, soprattutto,
perché educa la persona che la intraprende che, battendosi per le sue idee,
rafforza la propria identità e costringe le istituzioni al cambiamento.”¹*

Da più di un decennio, viviamo in uno stato di crisi economica iniziata nel 2007 con la crisi finanziaria dei *subprime* negli Stati Uniti, proseguita con il crollo delle borse mondiali fino ad arrivare alla chiusura di innumerevoli imprese con la correlata perdita di migliaia di posti di lavoro anche in Italia. In tale contesto, che a tutt’oggi presenta pochi accenni di ripresa ed è rappresentato da una società in cui l’individualismo è imperante e il denaro appare come il metro di misura dell’umano, il Sindacato sembra uno spettatore passivo rispetto a politiche sociali e del lavoro che creano sempre più disuguaglianze e ha smesso di lottare davvero per creare un mondo più giusto, rinchiudendosi nelle logiche di mantenimento del potere acquisito nel tempo.

Si potrebbe addirittura sostenere che il Sindacato si è adeguato alle spinte del profitto pensando a fare business², anziché coltivare valori antropologici come la solidarietà e l’equità sociale: ha perso, insomma, la sua funzione pedagogica, intesa come spinta al rafforzamento della vita democratica e all’attiva e costante difesa dei diritti umani.

A questo punto la domanda che sorge spontanea è: “Il ruolo pedagogico del Sindacato è ancora possibile? E’ pura utopia o può diventare realtà a partire da piccoli grandi atti concreti?”

Per tentare di dare una risposta al quesito, nei prossimi tre capitoli vedremo:

1. come la crisi d’identità che oggi sta attraversando il Sindacato offuschi il suo significato originario di “fare giustizia insieme”;
2. come il Sindacato tra lavoro e formazione possa contribuire alla piena valorizzazione delle persone e al miglioramento della società;

¹ Riccardi, V. (2014). *L’educazione per tutti e per tutta la vita. Il contributo pedagogico di Ettore Gelpi*. Pisa: Edizioni ETS, pp. 65-66.

² Per una disamina dettagliata del business sindacale v. Livadiotti, S. (2008). *L’altra casta. Privilegi. Carriere. Misfatti e fatturati da multinazionale. L’inchiesta sul sindacato*. Milano: Bompiani.

3. come sia possibile mettere in azione delle attività formative sul territorio, secondo la “progettazione educativa territoriale”, in linea con quella circolarità continua tra teoria e prassi che è propria della pedagogia sociale.

1. OLTRE LA CRISI D’IDENTITÀ: IL SINDACATO PER FARE GIUSTIZIA INSIEME

Come dimostrato da innumerevoli sondaggi d’opinione, il Sindacato è oggi nel pieno di una profonda crisi d’identità e di legittimità - soprattutto tra i giovani che non ne conoscono mediamente neppure la funzione - tanto che rischia di cancellare anche i propri meriti storici: chi, come me, è nato negli anni ’70, ricorda bene le tante battaglie sindacali tra cui, per ricordare le principali, quelle per la democratizzazione della vita nelle fabbriche attraverso lo Statuto dei Lavoratori (Legge 300/70), per la riforma pensionistica, per l’istituzione del Servizio Sanitario Nazionale, per il diritto alla casa mediante l’equo canone, per politiche attive del lavoro atte a promuovere l’occupazione giovanile e le pari opportunità³.

Oggi il Sindacato ha perso di credibilità, perché non sa più dare l’esempio e spesso fare il sindacalista diventa un modo per non lavorare in azienda o semplicemente per aver maggior tempo libero. Esso è diventato perlopiù la lobby delle deleghe e pensa a tutelare solo gli interessi degli iscritti, sottovalutando che questi ultimi ormai valgono meno di un quarto dell’intero sistema produttivo nazionale, considerato anche il progressivo aumento della disoccupazione che, a causa della digitalizzazione e robotizzazione del lavoro, in futuro si incrementerà in via esponenziale⁴.

Eppure l’etimologia della parola sindacato parla chiaro: essa deriva dal greco συνδική che significa letteralmente “giustizia insieme” e nell’Antica Grecia il “syndakos” era una sorta di avvocato che “faceva giustizia insieme alle parti” e di fatto è quello che dovrebbe fare un Sindacato degno di rispetto, cioè mediare tra i bisogni/interessi delle istituzioni e quelli dei/delle lavoratori/lavoratrici, educando costantemente al bene comune secondo un’etica sociale inclusiva e giusta.

L’azione sindacale, per essere davvero tale, deve avere come riferimento un’impostazione democratica e pluralista, dove la difesa del più debole costituisce la

³ Ascoli, U. (cur.). (2011). *Il welfare in Italia*. Bologna: il Mulino.

⁴ De Masi, D. (2017). *Lavoro 2025. Il futuro dell’occupazione (e della disoccupazione)*. Venezia: Marsilio Editori.

base di partenza per lo sviluppo di una logica collettiva, che rifiuta l'individualismo e l'egoismo per il loro effetto distruttivo di una qualsiasi comunità di persone⁵.

2. IL SINDACATO TRA LAVORO E FORMAZIONE

L'impostazione democratica del Sindacato riporta al concetto di democrazia di Dewey, noto pedagogista statunitense per cui, come riportato da Lozupone, "essa è una forma di vita associata e il cittadino deve formarsi a vivere democraticamente; il processo educativo può considerarsi completato quando ognuno riferisce il proprio agire a quello degli altri e considera l'azione degli altri come direzione per i propri atti, rifiutando in altre parole ogni individualismo"⁶.

In tale ottica, il Sindacato del dopoguerra era un punto di riferimento per la gente più umile, dal momento che organizzava il collocamento, si preoccupava di dare un'istruzione di base a chi non aveva potuto imparare a leggere e scrivere, creava le scuole popolari e le casse di solidarietà.

Seppur in una società completamente diversa - liquida e individualizzata⁷ - ancora oggi il Sindacato può essere un grande protagonista nell'educare al sociale, perché, come dice Ettore Gelpi, "la formazione sindacale è culturalmente densa, attenta alla dimensione collettiva, anticipatrice di problematiche relative a progetti umani e non solo a progetti nel settore produttivo ... Rendere chi lavora padrone del proprio lavoro significa, prima di tutto, renderlo padrone della propria formazione."⁸

In tale ambito si parla di formazione degli adulti come educazione per tutta la vita, di apprendimento non solo di conoscenze tecniche specifiche limitatamente al lavoro, bensì anche e soprattutto di competenze utili per la persona in base al *Capabilities Approach*, ovvero al "paradigma delle capacità" teorizzato da Martha Nussbaum⁹, la quale afferma che: "Spesso gli statisti puntano esclusivamente alla crescita economica nazionale, mentre le persone cercano qualcosa di diverso: cercano una vita che abbia

⁵ Cfr. Benvenuto, G., Maglie, A., (2013). *Il lavoratore ritrovato. La Crisi, il Sindacato, la Classe in cerca d'identità*. Roma: Fondazione Bruno Buozzi.

⁶ Lozupone, E. (2015). *La pedagogia sociale nella contemporaneità. Temi e prospettive di sviluppo*. Roma: Armando Editore, p. 42

⁷ Cfr. Bauman, Z. (2002). *La società individualizzata*. Bologna: il Mulino.

⁸ Gelpi, E. (2000). *Educazione degli adulti. Inclusione ed esclusione*. Milano: Guerini, pp. 125-126

⁹ Per una trattazione e applicazione in vari ambiti di tale paradigma, v. Alessandrini, G. (cur.). (2014). *La "pedagogia" di Martha Nussbaum. Approccio alle capacità e sfide educative*. Milano: Franco Angeli.

significato ... La vera ricchezza umana non sta nel PIL ma altrove”¹⁰. E questo altrove si trova nel benessere e nella qualità sociale dell’esistenza: secondo questa prospettiva, il fine dello sviluppo e della crescita economico-sociale, a cui può e deve partecipare anche il Sindacato, è creare un ambiente in cui le persone, individualmente e collettivamente, siano in grado di sviluppare pienamente le proprie potenzialità e abbiano la possibilità di condurre una vita produttiva e creativa a misura delle proprie necessità e attitudini.

In una simile situazione sociale, ecco quindi che anche il lavoro assume una concezione innovativa, nel senso che diventa espressione di gratuità. Come dice Bruni, “per lavorare veramente, una dimensione fondamentale ... è lavorare con e per qualcun altro. Se l’attività lavorativa è attività umana e se l’umano è davvero tale quando è relazione, quando ci si dona agli altri nella reciprocità, allora lavoriamo davvero quando il destinatario della nostra attività è qualcun altro”¹¹.

3. FARE SINDACATO: UNA PROGETTAZIONE EDUCATIVA TERRITORIALE

Aderendo completamente a quanto sin qui esposto e credendo che l’esempio sia l’unica vera arma per tentare di cambiare una seppur piccola parte di mondo, nel mio ruolo di Responsabile del Dipartimento Formazione della UILCA (UIL Credito e Assicurazioni) della Regione Veneto sto collaborando, in team coi referenti del territorio, a progettare una proposta formativa-educativa, da realizzarsi nel prossimo biennio, secondo il modello di Tramma¹²: individuazione dei bisogni, analisi della situazione, elaborazione del progetto, sua attuazione, conclusione e valutazione dei risultati.

Si tratta di un progetto in itinere che sta approdando all’elaborazione concreta del piano, dopo aver analizzato a lungo situazione e bisogni: dal confronto con sindacalisti/e, lavoratori/trici e istituzioni del territorio, è emerso che anche nell’ambito bancario in cui opero, il Sindacato ha bisogno di formarsi per poter educare alla collettività.

¹⁰ Nussbaum, M.C. (2012). *Creare capacità*. Bologna: il Mulino, p. 11

¹¹ Bruni, L. (2014). *Fondati sul lavoro*. Milano: Vita e Pensiero, p. 31

¹² Tramma, S. (1999). *Pedagogia sociale*. Milano: Guerini.

Partiremo quindi con apposite azioni formative per dirigenti sindacali per proseguire con convegni aperti alla cittadinanza su vari temi tra cui: rapporto tra norma ed etica economica, smart working e politiche di inclusion nel territorio.

CONCLUSIONI

“Lavorare per il domani significa verificare la realizzazione delle utopie di ieri e continuare a progettare per la realtà di oggi delle utopie quotidiane dialetticamente tese fra la concretezza della realtà e l’idealità degli obiettivi umani. Lavorare per il domani significa non arrendersi allo stato attuale di cose e adoperarsi per immaginare e realizzare delle utopie ideali e realizzabili”¹³

Ad oggi pensare, concepire e vedere in azione un Sindacato etico, in grado di ritornare al suo significato originario legato alla capacità di fare giustizia e alla difesa dei più deboli, sembra un’utopia.

Anche nell’opinione comune, collegare il Sindacato ad un ruolo pedagogico in questa società post-moderna, connotata da un’identità individualista e dalla caduta dei valori dell’umano, sembra un’idea irrealizzabile.

Eppure dove c’è - e non c’è - il lavoro, c’è anche il Sindacato, istituzione costituzionalmente garantita (artt. 39 e 40 Cost.), che per molti anni nel post dopoguerra ha saputo essere parte attiva nel creare e collaborare a diffondere i principi dell’Adrianesimo¹⁴, termine coniato per far riferimento alla concezione sociale del lavoro di Adriano Olivetti, il quale, nella suo modello realizzato negli anni ’60 del secolo scorso, ha fatto convivere esigenze produttive, benessere materiale e pienezza umana: la fabbrica che diventa anche casa e famiglia, una città produttiva ma regolata da valori sociali, l’industria calata nel tessuto urbano, la ricerca dell’eco-sostenibilità e della bellezza, intesa come espressione di un’etica, di un modo di essere e di fare dentro e fuori i luoghi di lavoro. Quella che sembrava essere un’utopia, fondata sulla concezione umanistica del lavoro in cui il benessere economico, sociale e culturale dei

¹³ Riccardi, V., *op. cit.*, p. 194

¹⁴ Per approfondimenti cfr. Peretti, A. (2015). *Genius Faber. Il lavoro italiano come arte di vivere*. Milano: IPOC, pp. 121-129

collaboratori si integra pienamente nel processo produttivo, è diventata realtà, tanto che proprio in questi giorni Ivrea, la città di Olivetti, è diventata patrimonio dell'Unesco¹⁵.

L'Adrianesimo ci ha insegnato la responsabilità sociale individuale, l'etica che ci rende responsabile non solo di noi ma di tutto ciò che ci circonda e il Sindacato ha l'onere-onore di portare avanti questi principi, di ritrovare le proprie origini e di lavorare per il domani, educando all'etica e alla solidarietà disinteressata i propri dirigenti sindacali e agendo come organizzazione non formale per promuovere sul territorio azioni di exaptation in termini pedagogico-sociali¹⁶: ciò è possibile e, a mio parere, non è un'utopia. Non a caso, nel mio piccolo, sento la responsabilità del mio ruolo nella società sia come persona che come giurista/sindacalista e - sulla scia dei preziosi insegnamenti di Ettore Gelpi - non mi arrendo allo stato attuale delle cose, battendomi per le mie idee nel tentativo di contribuire a migliorare il mondo, attraverso la realizzazione di quelle utopie quotidiane che danno senso a una vita di ben-essere.

¹⁵ Cfr. Strippoli S., (2018, 2 luglio). La città modello di Olivetti diventa patrimonio Unesco e vince il derby col prosecco. *La Repubblica*, p. 21

¹⁶ Per una trattazione esaustiva sul concetto di exaptation v. Lozupone, E. (2015). *La pedagogia sociale nella contemporaneità. Temi e prospettive di sviluppo*. Roma: Armando Editore, pp. 143-159

BIBLIOGRAFIA

- Alessandrini, G. (cur.). (2014). *La “pedagogia” di Martha Nussbaum. Approccio alle capacità e sfide educative*. Milano: Franco Angeli.
- Ascoli, U. (cur.). (2011). *Il welfare in Italia*. Bologna: il Mulino.
- Bauman, Z. (2002). *La società individualizzata*. Bologna: il Mulino.
- Benvenuto, G., Maglie, A. (2013). *Il lavoratore ritrovato. La Crisi, il Sindacato, la Classe in cerca d'identità*. Roma: Fondazione Bruno Buozzi.
- Bruni, L. (2014). *Fondati sul lavoro*. Milano: Vita e Pensiero.
- Catarci, M. (2013). *Le forme sociali dell'educazione. Servizi, territori, società*. Milano: Franco Angeli.
- De Masi, D. (2017). *Lavoro 2025. Il futuro dell'occupazione (e della disoccupazione)*. Venezia: Marsilio Editori.
- Gelpi, E. (2000). *Educazione degli adulti. Inclusione ed esclusione*. Milano: Guerini.
- Livadiotti, S. (2008). *L'altra casta. Privilegi. Carriere. Misfatti e fatturati da multinazionale. L'inchiesta sul sindacato*. Milano: Bompiani.
- Lozupone, E. (2015). *La pedagogia sociale nella contemporaneità. Temi e prospettive di sviluppo*. Roma: Armando Editore.
- Nussbaum, M.C. (2012). *Creare capacità*. Bologna: il Mulino.
- Peretti, A. (2015). *Genius Faber. Il lavoro italiano come arte di vivere*. Milano: IPOC.
- Riccardi, V. (2014). *L'educazione per tutti e per tutta la vita. Il contributo pedagogico di Ettore Gelpi*. Pisa: Edizioni ETS.
- Tramma, S. (1999). *Pedagogia sociale*. Milano: Guerini.